IL GAZZETTINO

diffusione:45746
tiratura:60364

Bar e cassa in deroga restano le incertezze

▶Dal Mas (FI): «Per scongiurare chiusure liquidità immediata e meno burocrazia»

▶I pentastellati contro l'assessore Rosolen: «Cig, tempi biblici. Impariamo dalle Marche»

GLI ESERCENTI

PORDENONE Si sono susseguite anche nel fine settimana in tutta la regione le proteste (a Pordenone qualche giorno fa anche la "beffa" della denuncia del rappresentate dei baristi che aveva consegnato simbolicamente le chiavi al sindaco Alessandro Ciriani) e i flash-mob di commercianti, baristi, esercenti e artigiani che chiedono di poter riavviare le loro attività prima della data prevista del primo giugno. Settori produttivi che vedono in rivolta i titolari e i lavoratori autonomi e in estrema difficoltà i loro dipendenti: solo una minimissima parte – finora meno del 10 per cento - dei lavoratori del comparto è riuscita a percepire l'assegno della cassa integrazione in deroga ancora bloccato nelle "pastoie" burocratiche di Regione e Inps. Appelli e grida di dolore si stanno levando anche verso gli amministratori e verso i rappresentati politici del territorio, compresi i parlamentari.

BAR SENZA FUTURO

«Il 30 per cento dei bar e ristoranti – dichiara il senatore forzista Franco Dal Mas - potrebbe non riaprire, e chi lo farà subirà nel 2020 un calo di oltre il 33 per cento. Ancor peggio per le strutture ricettive, che sconteranno un crollo prossimo al 50 per cento. Stime, quelle di Unimpresa e Confcommercio che potrebbero essere ottimistiche e che già ora fanno tremare i polsi. Più che di riapertura occorre parlare di ripartenza, cioè mettere in condizione chi potrà tirare su la saracinesca di resistere e riprendere progressivamente l'attività». Le proposte avanzata dagli "azzurri", come fa sapere alle categorie più in difficoltà Dal Mas, non sono state recepite da governo. «Se vogliamo scongiurare il rischio di una serrata diffusa e permanente – aggiunge il parlamentare - serve liquidità immediata, serve eliminare la complicatezza dei meccanismi per ottenerla, serve adottare da subito misure in grado di aiutare il commercio e l'impresa. Anziché polemizzare sul cosa e sul quando il governo rifletta sul come, avendo l'umiltà di raccogliere i suggerimenti di Forza Italia: dall'introduzione della cedolare secca per tutte le locazioni non abitative per incentivare la rinegoziazione dei canoni, al credito di imposta esteso anche a uffici e capannoni, dallo slittamento degli adempimenti tributari alla moratoria fiscale. Argomenti convincenti messi sul tavolo con grande lucidità da Forza Italia. Il governo li ascolti».

A RISCHIO IL 30 PER CENTO DEI BARISTI ANCORA PEGGIO IL SETTORE ALBERGHIERO

I DIPENDENTI

Ma il settore che dovrà rimanere in lockdown ancora per un mese – a meno di scelte diverse e scaglionamenti regionali – registra una difficoltà nella difficoltà. È quella dei dipendenti di bar, negozi, esercizi commerciali, saloni di parrucchiere e di estetiste che sono a casa in cassa integrazione senza aver ricevuto l'assegno dell'ammortizzatore sociale relativo al mese di marzo. Una situazione, quella sul fronte della cassa in deroga, che continua a essere pesantissima: sulle quasi ottomila domande presentate in regione a fine aprile soltanto 637 risultavano deliberate. «A fine aprile – spiega Susanna Pellegrini, Cgil Fvg – nemmeno 200 erano le pratiche evase e gli assegni arrivati nelle tasche dei circa 16mila addetti che attendono la cassa in deroga. Serve assolutamente un rafforzamento degli organici del personale della Direzione regionale del lavoro. Altrimenti il rischio è che molte famiglie siano a reddito zero per lunghe settimane. E questo è intollerabile».

M5S CONTRO ROSOLEN

Sui ritardi regionali della Cassa integrazione guadagni (Cig) in deroga alza la voce il gruppo consiliare del M5S. «Rispondendo alla nostra interrogazione - è il commento di Dal Zovo, Capozzella, Ussai e Sergo - l'assessore Alessia Rosolen ha dichiarato come, fino al 23 aprile, ci fossero solamente 8 dipendenti per evadere 387 pratiche su 7.909 e che di queste domande l'Inps ne aveva già autorizzate 306. Visti i tempi biblici, si è aumentato il team di 9 unità e in poco meno di una settimana sono state chiuse altre 300 domande». M5S - in merito alla task force di 40 persone per far fronte alle istanze di Cig - ricorda che la Regione Marche, di poco più popolosa della nostra, al 23 aprile aveva «spedito 6.411 domande contro le 387 del Fvg».

D.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PELLEGRINI (CGIL): «SU OTTOMILA DOMANDE SOLTANTO 637 DELIBERATE A FINE APRILE»

ESASPERATI Il titolare del Portorico Cafè durante il flash mob di esercenti e commercianti a Pordenone

Trasporto pubblico

Nuove regole e misure sugli autobus locali e sui treni regionali

Il segretario regionale della Filt - Cgil Valentino Lorelli chiede misure chiare e ieri sera il governatore Massimiliano Fedriga ha firmato l'ordinanza che definisce l'assetto dei servizi di trasporto pubblico locale fino al 17 maggio. Confermato fino al 9 maggio il mantenimento della situazione attuale per gli autobus urbani ed extraurbani, salvo rimodulazioni e intensificazioni per corrispondere all'evoluzione della domanda, per il periodo 10-17 maggio viene previsto il riavvio dei servizi per l'intera regione, anche nelle giornate festive e per le corse serali. Confermata la sospensione dei servizi ferroviari transfrontalieri. Per quanto riguarda le regole e le modalità di accesso, le disposizioni più significative prevedono la conferma dell'obbligo di indossare la mascherina a bordo di tutti i mezzi del trasporto pubblico locale, nelle autostazioni, stazioni ferroviarie e fermate. I posti a sedere non utilizzabili saranno evidenziati, in modo da consentire il rispetto della distanza fisica di un metro tra i passeggeri. Per quanto riguarda il numero dei viaggiatori trasportabili sugli autobus, tenuto conto dell'obbligo di utilizzo delle mascherine, qualora non sia possibile garantire continuativamente il distanziamento fisico all'interno dei mezzi, l'ordinanza numero 13 prevede che il servizio debba comunque osservare un carico massimo non superiore al 50% della capacità di trasporto del mezzo e il conducente potrà non effettuare la fermata successiva in assenza di prenotazione della "richiesta di fermata" da parte dei passeggeri a bordo. È prevista l'adozione di misure di delimitazione della distanza, o barriere, fra la postazione di guida e l'area di utilizzo dei passeggeri e nel caso manchino, sarà inibito l'uso della porta anteriore. Il passeggero non potrà occupare il posto disponibile vicino al conducente. Potranno essere attivati in forma sperimentale servizi automobilistici flessibili per assicurare la mobilità dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distanze, accessi e consumazioni Una doppia regia per le linee guida

LE REGOLE

PORDENONE Una doppia cabina di regia: da un lato le linee guida della Confcommercio nazionale (emendabili da alcune proposte delle sezioni locali dell'associazione di categoria), dall'altro l'appoggio e la consulenza del Dipartimento di prevenzione, già al lavoro per elaborare i protocolli in vigore nelle fabbriche del territorio. Così il Friuli Venezia Giulia si prepara a farsi trovare pronto alla ripartenza, il cui via anticipato è diventato più probabile. Sì, perché non basterà portare a Roma i grafici a torta, le curve del contagio e la disponibilità di dotazioni sanitarie: anche i singoli commercianti, primi protagonisti della seconda ondata di aperture, dovranno dimostrare di aver capito a fondo in quale mondo si troveranno a dover lavorare. Saranno a contatto con una giungla di regole, niente di paragonabile alla quotidianità ante-virus. Per questo le associazioni di categoria sono già al lavoro a un documento che recepirà sì le indicazioni della Confcommercio nazionale, ma con alcune proposte già portate sul tavolo del presidente della Regione.

CONFCOMMERCIO AL LAVORO CON GLI OPERATORI DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELL'ASFO

LA PROPOSTA: FAMIGLIA CONVIVENTE ALLO STESSO TAVOLO SENZA OBBLIGHI DI DISTANZIAMENTO

I PASSAGGI CHIAVE

Il protocollo per la riapertura dei negozi (le prime attività sulla griglia di partenza) prevede come pietra angolare il distanziamento sociale. La norma è quella ormai conosciuta del metro di distanza tra le persone, ma dovrà essere declinata in ogni singola (e diversa) situazione. E qui interverrà la prima trasposizione pratica del concetto generale: nei negozi con una superficie inferiore ai 40 metri quadrati, infatti, il protocollo prevede la presenza di massimo due addetti e di un solo cliente alla volta. Gli altri dovranno attendere all'esterno, ordinatamente. In tutti gli esercizi commerciali dotati di una superficie superiore, invece, si dovrà garantire comunque il contingentamento dei flussi, ma senza limitare l'accesso a una sola persona. Chi avrà la possibilità, inoltre, dovrà creare due percorsi: uno per l'entrata, l'altro per l'uscita. Ogni negozio dovrà avere a disposizione il dispenser per il gel igienizzante e dove non sarà materialmente possibile rispettare il metro di distanza, saranno obbligatorie le mascherine. I vertici di categoria del commercio locali, invece, stanno lavorando a una proposta più morbida a beneficio di ristoratori e titolari di bar: vorrebbero infatti che i nuclei familiari non si debbano distanziare allo stesso tavolino, dal momento che già convivono nella stessa abitazione. Sarà infine cruciale il ruolo del Dipartimento di prevenzione, che potrà indicare la strada migliore per riprendere a lavorare facendo i conti con un cliente potenzialmente sempre presente: un virus che non pagherà la consumazione, ma che nessun buttafuori potrà vedere.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artigiani

All'ultima ora arriva l'ok ai restauratori artistici

«Tutto il comparto del restauro può ripartire, dando speranza a 123 imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia». Così il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, e il capogruppo regionale Confartigianato Restauro Fvg e componente del Direttivo nazionale di categoria, Roberto Portolan, commentano la decisione del Governo, arrivata sabato sera, di consentire l'apertura alle imprese del restauro artistico da oggi. «L'esecutivo ha recepito la nosra sollecitazione – spiega Portolan – riconoscendo che le nostre attività non sono riducibili ai profili ricreativi e artistici, ai quali il codice Ateco ci inchiodava».

RISTORANTI Tutta da ripensare la mappa dei tavoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato